

N (IO E NAPOLEONE)



diretto da Paolo Virzì, ispirato al romanzo "N." di Ernesto Ferrero.

CAST ARTISTICO

Daniel Auteuil (Napoleone Bonaparte), **Elio Germano** (Martino Papucci), **Monica Bellucci** (Baronessa Emilia Speziali), **Sabrina Impacciatore** (Diamantina Papucci), **Valerio Mastandrea** (Ferrante Papucci), **Francesca Inaudi** (Mirella), **Massimo Ceccherini** (Cosimo Bartolini)

TRAMA:

Nel 1814 Napoleone giunge in esilio all'Isola d'Elba accolto dall'entusiasmo esaltato del popolino e del notabilato locale. Ma c'è qualcuno che non festeggia: il giovane Martino Papucci, ultimogenito di una famiglia di commercianti di Portoferraio, maestrino idealista e libertario, poeta in erba e amante libertino della bella e matura Baronessa Emilia. Martino detesta l'ex Imperatore e sogna tutte le notti di ucciderlo, per vendicare gli ideali rivoluzionari traditi e i tanti giovani mandati al massacro sui campi di battaglia di tutta Europa; così quando gli viene offerto di diventare scrivano e bibliotecario del nuovo Re D'Elba, il ragazzo accetta con il segreto intento di compiere finalmente il delitto per il quale si sente predestinato. Ma l'impresa tirannicida si rivela più complicata del previsto: nella noia dell'esilio il Bonaparte si diverte a irretire quel giovanotto rivoluzionario, del quale probabilmente ha percepito subito l'ostilità, mostrandosi come un Eroe pateticamente al tramonto, ormai sconfitto stanco e pentito.

NAPOLEONE E L'ELBA

La storia ci parla ampiamente di Napoleone e della sua caduta a seguito della disastrosa campagna di Russia e della sconfitta di Lipsia. Le potenze vincitrici si accordarono per esiliare Napoleone all'Elba.

Sono passati quasi duecento anni da quando Napoleone ha governato l'Isola d'Elba per un periodo di nove mesi dal 4 maggio 1814 al 26 febbraio 1815. Eppure in un periodo così

breve e' riuscito ad instaurare con l' isola e gli isolani un rapporto così intenso, sincero, viscerale che ancora oggi l' Isola d'Elba lo ricorda con affetto e lo onora. Un tanto grande uomo che aveva conquistato il mondo aveva scelto questa piccola isola per suo regno, avrebbe potuto soffrire per i confini stretti o essere amareggiato per tanta pochezza; ma Lui non fu così e appena sbarcato donò a questa isola una bandiera, quella che sarà la bandiera dell' Elba per sempre, tre api d' oro su una striscia rossa su campo bianco, simbolo di intelligenza ed operosità. Sotto questa bandiera riunì un popolo stremato e trasformò questa terra avvilita in un luogo ridente. Fece costruire una rete stradale, promulgò norme e regolamenti per l'amministrazione, favorì la salute pubblica e la moralità, impose un nuovo sviluppo all' industria mineraria e progettò un insediamento siderurgico. La sua permanenza all'Elba fu improntata da una grande alacrità come di chi sa di avere poco tempo. Probabilmente sapeva bene che le grandi potenze non lo avrebbero lasciato a lungo così libero e vicino a loro: già si parlava di esilio lontano o di uccisione. La sera del 26 febbraio, approfittando dell' assenza del commissario inglese, Napoleone lasciò l' isola con i suoi 1.100 fedelissimi. Non sarebbe più tornato ma l' Isola non lo ha mai dimenticato. All' isola ha lasciato le sue residenze: in città la villa dei Mulini: una palazzina dalle linee architettoniche sobrie dove Napoleone visse i primi e gli ultimi mesi. In campagna la villa di San Martino voluta dall' imperatore e costruita ampliando una casetta rustica preesistente.

NAPOLEONE NELLA VITA QUOTIDIANA

Le abitudini alimentari

Napoleone non era un *gourmet*. Pur apprezzando di più alcuni cibi rispetto ad altri dava scarsa importanza all'alimentazione. Mangiava avidamente e frettolosamente, quasi che ritenesse l'alimentazione un fastidio necessario, da togliersi il più presto possibile. A tavola rispettava poco l'etichetta, anche in presenza di ospiti, e passava spesso, nella frenesia di terminare, dall'uso della forchetta a quello diretto delle proprie mani. Questa fretta nell'assumere i cibi gli procurava sovente grossi problemi di digestione che sfociavano anche in forme acute di congestione, seguite da vomito, od in gastriti.

L'abbigliamento

Napoleone detestava gli abiti attillati, non tanto nel portarli quanto per le difficoltà inevitabili che comportava il porsi indosso: impaziente nel vestirsi, preferiva gli abiti

comodi, anche se da ciò talvolta conseguiva un effetto non molto gradevole della sua figura. Abitudinario, non si curava punto della moda ed era un problema fargli smettere vestiti e scarpe per sostituirli con abiti e calzature più *à la page*. Non portava mai indosso gioielli ed anche nelle grandi occasioni tendeva alla sobrietà, spesso contrastante con il lusso, non di rado stravagante, di coloro che lo circondavano: generali, *gran commis* e dame dell'alta società parigina.

I divertimenti

Amava molto il teatro: commedie, tragedie, opere liriche e gli spettacoli in genere; in particolare amava la commedia francese ed il melodramma italiano. Frequentava i teatri parigini assai spesso e, durante le campagne, quando, vincitore, si installava in città capitali, si recava a teatro o faceva organizzare spettacoli per sé, il suo seguito di Marescialli ed alti ufficiali e per i nobili del paese in cui si trovava.

Gli amori

Napoleone era molto attivo nell'*ars amandi*. Dotato in questa materia di un senso morale piuttosto convenzionale ed un pochino ipocrita, considerava legittimo per un sovrano come lui godere di scappatelle più o meno occasionali con giovani e belle signore o signorine, però altamente immorale che la cosa fosse compiuta senza le opportune precauzioni al fine di mantenerla riservata.